

## STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI

### ATTIVITÀ DURANTE IL 1948

*(Relazione a S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste)*

Chiamato, con voto unanime, nel Luglio 1947 alla Cattedra di Botanica della Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli ed alla direzione del relativo Orto botanico, il sottoscritto ha oggi, per la prima volta, l'onore di riferire all' E. V. sull'attività svolta durante l'anno 1948 dalla Stazione sperimentale per le piante officinali, annessa per Legge a quell'importante Istituto universitario.

L'anno 1948 segna l'inizio della ripresa di questo originale centro di studi, dedicati espressamente ad una immediata finalità di pubblico interesse, dopo la lunga battuta di arresto imposta dagli anni di guerra e dalla successiva requisizione dei locali e dei campi sperimentali da parte delle truppe occupanti, col conseguente forzato abbandono di qualsiasi iniziativa. Alla fine del 1947 i campi sperimentali erano ridotti ad un pascolo selvaggio, dove era consentito mietere l'erba spontanea e portarvi a pascolare i cavalli; scomparsi i viali, cancellata ogni suddivisione in appezzamenti, sradicati o ridotti a informi monconi scompostamente ripullulanti dalla base un gran numero di preziosi alberi officinali. Eppure, in mezzo a tanta scoraggiante rovina, non venne mai meno una preziosa riserva, costituita soprattutto dai vivai e da qualche piccola coltura di fortuna sottratta all'attenzione degli occupanti e gelosamente custodita, quasi ultimo baluardo di una disperata difesa; in questi piccoli appezzamenti, grazie all'abnegazione del personale assistente, del tecnico e dell'unico operaio rimasti sul posto, fu possibile salvare un piccolo ma prezioso capitale di piante vive e continuare, con mezzi di fortuna, a produrre semi e parti riproduttive in attesa di tempi migliori.

Assunta di fatto la direzione della Stazione nel novembre 1947, pur in condizioni di grave disagio personale, non avendo potuto,

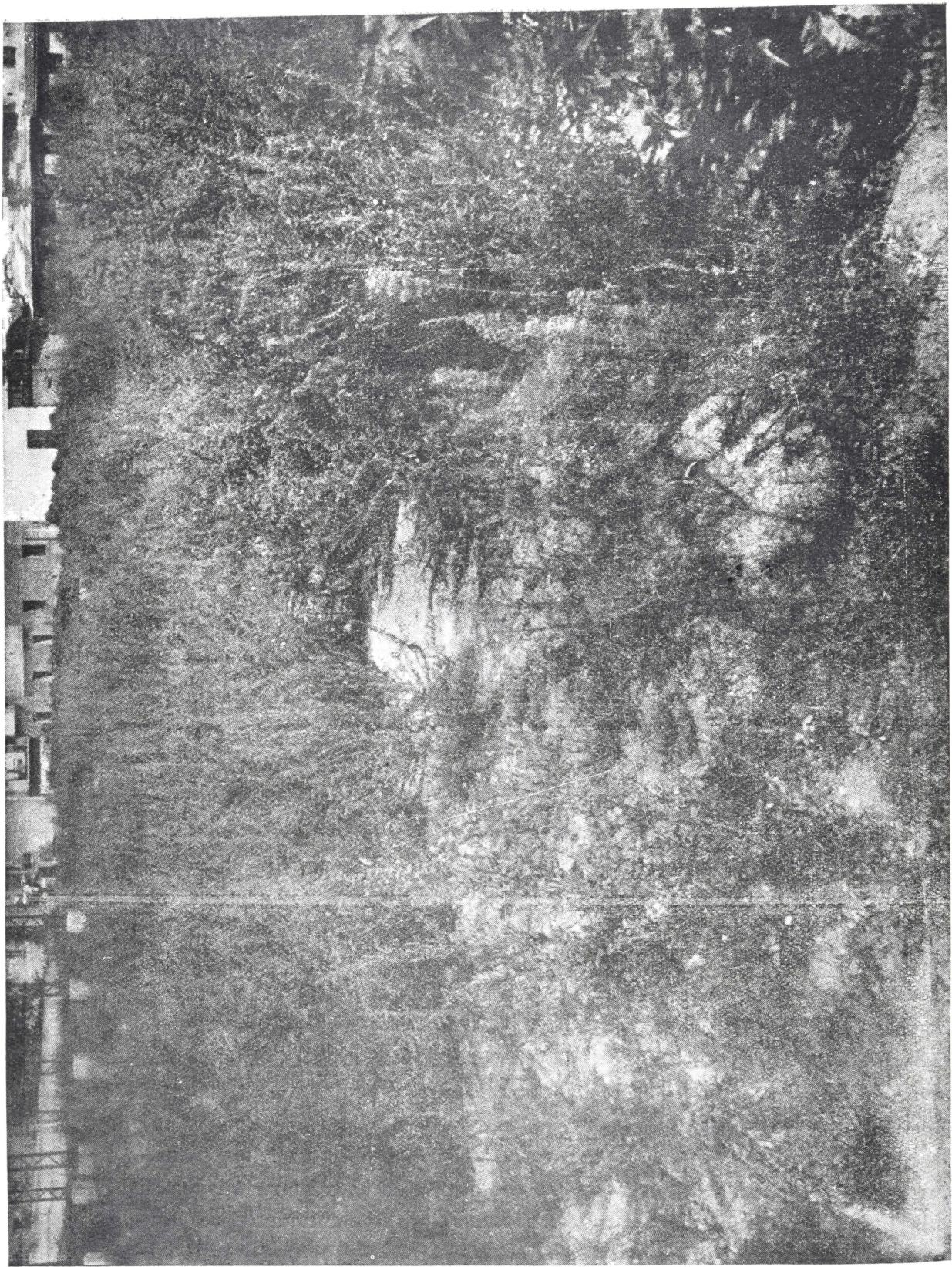


Fig. 1 - STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI DI NAPOLI  
Terreno incolto, rimasto fuori di ridissodamento. Vegetazione spontanea di *Chenopodium album* (in prevalenza) Settembre 1948

fra l'altro, trasferire fin d'allora il proprio domicilio nella sede dell'Orto botanico, il sottoscritto volle, per prima cosa, infondere col l'esempio e coll'azione in quanti erano e sono direttamente o indirettamente interessati alla esistenza della Stazione sperimentale, la propria fede nell'avvenire, ad onta che non esistesse ancora, a quell'epoca, alcun indizio dei mezzi eccezionali necessari per uscire dal punto morto. La Stazione ricominciò a dar segni di vita come meglio poté, ripristinando la consulenza tecnica, la fornitura di semi, sia pure delle poche specie ancora disponibili, ma soprattutto riprendendo i contatti col mondo esterno, dando mano ad un'opera di propaganda presso gli Enti e presso la pubblica opinione con ogni mezzo idoneo e seguendo attentamente ogni analogo movimento di risveglio e di iniziative che si delineava nella Nazione. Questo lavoro continua tutt'ora e sarà instancabilmente proseguito anche in avvenire e qui piace al sottoscritto ricordare soltanto le due più importanti iniziative prese al riguardo: quella di interessare alle sorti della Stazione sperimentale il Consiglio Nazionale delle ricerche, seguendo, del resto, con ciò un suggerimento dato dal Consiglio di Amministrazione, e quella di partecipare ad una iniziativa presa dalla locale Camera di Commercio ed Industria, nell'interesse dell'Agricoltura del Mezzogiorno. In questo lavoro il sottoscritto è stato autorevolmente sorretto dall'entusiastico consenso dell'illustre Presidente del Consiglio di Amministrazione della Stazione, gr. uff. Dr. M. Imbert, che nel momento più penoso dell'esistenza della Stazione non smentì i suoi sentimenti di attaccamento e di disinteressata dedizione alle sue sorti; e da quello degli autorevoli Membri del Consiglio stesso, a cominciare dal Magnifico Rettore dell'Università di Napoli. E volenterosa, entusiastica collaborazione, pur in mezzo a sacrifici personali, il sottoscritto trovò indistintamente nel personale addetto alla Stazione, ossia nell'Assistente, prof. Rosa Parisi, nel rag. U. Palazzi, incaricato delle funzioni di contabile, nel valente tecnico, sig. Cavara Colombo e nel fedele operaio Danesi Salvatore.

Alla fine del 1947 la situazione finanziaria della Stazione era veramente precaria; da una parte i contributi di mantenimento degli Enti consorziati erano rimasti quelli di anteguerra; dall'altra parte si aveva uno sproporzionato aumento, correlato colla situazione generale economica del paese, dei bisogni della Stazione in fatto di impegni obbligatori. I predetti contributi di mantenimento, costituiti da somme divenute addirittura irrisorie e per giunta non sempre puntualmente riscosse, unitamente alla prima quota di mantenimento erogata da cotesto Ministero per l'annata 1947-48, vennero letteralmente volatilizzati per far fronte agli impegni derivanti dalle spese

obbligatorie, fra le quali anzitutto le retribuzioni dovute al personale, sicchè nulla restava, non diciamo per alimentare una qualsiasi iniziativa di carattere scientifico - sperimentale, ma neppure per l'acquisto dei più banali oggetti indispensabili, quali ad es. la carta per la corrispondenza di ufficio! Tale situazione fu debitamente illustrata dal Presidente Imbert nella seduta del Consiglio di Amministrazione della Stazione, tenutasi il 4 - 4 - 48, la prima a cui il sottoscritto ebbe l'onore di partecipare; e mai grido di allarme fu più opportunamente lanciato, come quello effettivamente lanciato dal Presidente in quell'occasione, onde ottenere urgenti ed adeguate provvidenze straordinarie, se si voleva che l'Istituzione continuasse a vivere per il bene pubblico. E poiché i bilanci degli Enti consorziati, dai quali per la Legge costitutiva originaria dipende il finanziamento della Stazione, ossia l'Università, la Provincia, la Camera di Commercio ed il Comune di Napoli non consentivano, e non consentono tutt'ora, un integrale adeguamento al mutato valore della moneta degli impegni finanziari a suo tempo assunti, tale aiuto straordinario non poteva invocarsi se non da parte dello Stato.

Presupposto indispensabile della ripresa è stato, pertanto, il contributo straordinario di mantenimento disposto per l'anno 1948 dall'E. V. in L. 800.000. Di questa somma, unitamente al saldo del contributo di mantenimento normale in L. 174.650 per la stessa annata pervenuto nell'Aprile, e quindi in totale della somma di Lire 974.650 il sottoscritto si onora di render brevemente conto, in primo luogo, colla presente Relazione.

### **Consuntivo 1947 - 48.**

Su richiesta fatta nell'Ottobre 1947 la Stazione sperimentale per le piante officinali di Napoli ebbe un'assegnazione di un fondo di L. 1.200.000 nel quadro delle provvidenze disposte dal Ministero del Tesoro per combattere la disoccupazione. Il Decreto 24 - 2 - 48 stabiliva che l'Ispettorato Agrario provinciale di Napoli mettesse a disposizione della Stazione il 60 % di detta somma, ossia L. 720.000, da devolvere al più presto per opere di bracciantato agricolo. Dal canto suo la Stazione sperimentale avrebbe dovuto predisporre un piano di lavori, alla cui esecuzione l'Ispettorato agrario provinciale avrebbe contribuito corrispondendo il 75 % sull'importo delle quindecine, fino alla concorrenza massima della somma sopra detta di L. 720.000.

Epperò la Stazione dovette devolvere tutte le proprie risorse ordinarie e straordinarie alla esecuzione di questi lavori, ben consa-



Fig. 2 - STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI DI NAPOLI  
Ricino, a sei mesi dalla semina sull'ex campo sportivo delle truppe inglesi, dopo i lavori di riassodamento. (Settembre 1948.

pevole, per altro, che essi rappresentavano il punto di partenza indispensabile per la ripresa di qualsiasi attività sperimentale, trattandosi addirittura di riconquistare lo spazio necessario allo scopo. A cominciare dall'Aprile 1948 è stato pertanto eseguito un grande lavoro di ridissodamento dei terreni rimasti incolti e disalberati, fra cui la riconquista alla coltivazione di un appezzamento, già trasformato dagli inglesi in campo sportivo, e che pertanto era stato ricoperto da una crosta di cemento e sterro battuto dello spessore di parecchi cm. Similmente, furono ripristinati i viali di accesso, e fatta la delimitazione degli appezzamenti destinati alle coltivazioni stabili ovvero alla sperimentazione di piante annuali, il tutto secondo piani predisposti dal sottoscritto e sotto la immediata diretta sorveglianza del tecnico della Stazione, sig. C. Cavara. I lavori sono durati fino alla metà di Agosto. Sono stati occupati per quattro mesi e mezzo N° 12 operai braccianti agricoli, cui sono state pagate N° sette quindicine e mezza di salari, per un totale di L. 999.900.

Per la esecuzione di questi lavori la somma che la Stazione ha dovuto devolvere od anticipare, per tassativa disposizione di Legge, è stata di L. 568.635 alla data del 30 Luglio. La differenza fra questa somma, e la spesa effettivamente fatta, è stata restituita dall'Ispettorato Agrario od è in corso di restituzione.

Tolta adunque questa somma di L. 568.635, il resto delle entrate ordinarie e straordinarie, di cui ha potuto disporre la Stazione in quest'annata eccezionale, è stato assorbito, da una parte, dalle spese ordinarie fino alla data del 30 - 6 - 48 e, dall'altra parte, a fronteggiare l'impegno derivante dalla necessità di corrispondere, come per Legge, l'aumento del 30 % sulle paghe del personale dal 1-6 47 al 30-5 48. Epperò ai primi di Agosto 48 il fondo di cassa della Stazione sperimentale ammontava appena a poche migliaia di Lire.

Poichè sono state spese, come sopra detto, per paghe operaie complessivamente L. 999.900 invece delle L. 1.200.000 originariamente preventivate, il 60% dovuto dall'Ispettorato agrario ammonta a L. 599.940 anziché a L. 720.000. Rimangono pertanto circa Lire 120.000 del fondo contro la disoccupazione, che potrà eventualmente venire utilizzato entro l'anno 1949 per perfezionare e completare il lavoro già fatto.

Non tutta la superficie dei campi sperimentali assegnati alla Stazione e già requisiti dalle truppe occupanti sono ritornati, grazie ai lavori sopra detti, al loro uso originario. E ciò perché una parte di questi terreni è tutt'ora in uso dall'Arar e per un'altra parte é subentrata la Questura di Napoli. Tale destinazione temporaneamente diversa dei terreni é attualmente oggetto di separata pratica presso

cotesto Ministero e qui il sottoscritto si limita a ricordare che il Consiglio di Amministrazione della Stazione, nella seduta del 6 Agosto u. s. ha fatto voti che sia concesso l'uso dei predetti terreni ai sopra ricordati Enti fino e non oltre il 31 - 12 - 49 e che intanto sia sollecitato l'Ufficio tecnico erariale perchè stabilisca la quota mensile che i predetti Enti debbono corrispondere alla Stazione quale indennizzo per la concessione dei terreni in questione.

### **Preventivo 1948 - 49.**

Questa Direzione ha salutato con soddisfazione le nuove norme impartite dall' E. V. colla Circolare N° 70 del 29 - 5 - 48 che contemplano modalità più semplificate nella compilazione del preventivo finanziario e del programma tecnico, che ne é strettamente connesso, per l'annata 1948-49. Poiché i contributi degli Enti consorziati, come sopra é stato detto, continuano a rimanere quelli che erano prima della guerra, cioè complessivamente appena L. 55.000, cui vanno aggiunti il contributo straordinario di L. 10.000 del Banco di Napoli, i proventi delle vendite della Stazione stessa, preventivati in Lire 15.000, e quanto ancora dovuto dall'Ispettorato agrario dall'esercizio 1948, il maggior onere per il mantenimento della Stazione rimane necessariamente a carico dello Stato.

Le spese fisse consistono, in primo luogo, negli assegni al personale, nelle competenze accessorie dovute allo stesso, nell'impiego di mano d'opera straordinaria per i campi sperimentali e per i laboratori, nella manutenzione e nell'acquisto di materiali di consumo, ecc. per un complesso preventivato per l'annata 1948-49 in Lire 1.962.494. Nel formulare, d'altra parte, il preventivo delle spese relative al funzionamento tecnico-sperimentale propriamente detto questa Direzione si é attenuta ad un criterio prudenziale, tenuto conto della potenzialità attuale di lavoro della Stazione, dello stato degli impianti e delle colture e del personale disponibile, ma non perdendo di vista ciò non di meno, le possibilità dell'avvenire. Fra queste in modo particolare questa Direzione desidera segnalare la opportunità del mantenimento di un Assistente proprio, che sia dedicato esclusivamente alla parte chimico-farmacologica della ricerca; e ciò perchè esiste già nella Stazione un Laboratorio attrezzato all'uopo, che aspetta di essere utilizzato in pieno. Attualmente, per questa parte dell'attività scientifico-sperimentale della Stazione, si fa ricorso al Laboratorio di Chimica farmaceutica dell'Università di Napoli che, cordialmente e da tempo, ha offerto la sua collaborazione, mettendo a disposizione la sua attrezzatura scientifica ed il personale. Epperò la spesa preventivata per l'annata 1949, per quel che riguarda l'at-

tività scientifica sperimentale propriamente detta, tenuto conto delle circostanze sopra esposte, è stata contenuta per quest'anno in sole L. 300.000, distribuite nelle due voci del preventivo, cioè la voce 7: «Materiali vari per i campi sperimentale» (L. 200.000) e la voce 8: «Materiali e prodotti per i Laboratori» (L. 100.000).



Fig. 3 - STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI DI NAPOLI  
Uno degli appezzamenti riconquistati alla coltura; piantine di Boldo collocate a dimora  
(Settembre 1948)

In proposito questa Direzione, mentre si propone di rispettare il più possibile la distribuzione dei fondi nelle varie voci del preventivo, fa vivissimi voti che il preventivo stesso, già inviato nel



Maggio scorso e approvato da cotesto Comitato di coordinamento della Sperimentazione agraria, non subisca, possibilmente, decurtazioni sulla somma complessiva richiesta in L. 2.262.494, chè altrimenti la riduzione delle entrate andrebbe fatalmente a ricadere a danno delle voci relative agli studi ed alla sperimentazione propriamente detta, in quanto le altre voci del preventivo, per il loro carattere di spese obbligatorie, non consentono riduzioni.

### **Direttive generali di lavoro per il 1949.**

Esposte così succintamente le basi sulla quali la Stazione sta ricostruendosi ed indicate le fonti dalle quali essa attinge i mezzi di sussistenza, il sottoscritto desidera ora illustrare all' E. V. le direttive generali alle quali s'ispirerà l'attività di lavoro della Stazione nel prossimo avvenire.

In primo luogo è compito essenziale della Stazione conservare il patrimonio di conoscenze acquisite su un buon numero di piante officinali, sulle quali sembra, a prima vista, che non vi sia più nulla da osservare o da ricercare; tali sono, ad es., la belladonna, la digitale, l'altea, lo stramonio, il papavero, l'elleboro, ecc., sia per quel che riguarda la coltivazione, sia per quanto concerne le proprietà chimico-farmaceutiche del prodotto ottenuto da tali specie di piante coltivate nel suolo d'Italia. Ho detto *sembra*, poichè invero l'esperienza insegna che anche in tema di oggetti già classicamente sfruttati ed ormai ben conosciuti è pur sempre necessaria una assidua attenzione, sia per migliorare sempre più i prodotti, sia per contemplare, in qualche caso, la possibilità di sostituirli con altri similari più vantaggiosi. Tale è, ad es., il caso dei prodotti che si ottengono da altre specie di *Digitalis* (ad es. *D. lanata*, *ambigua*, *glabra*, ecc.) al posto di quelli della *Digitalis purpurea*. E pertanto una parte degli appezzamenti della Stazione sono stabilmente destinati a tali colture, anche per averne un reddito, mediante la vendita dei prodotti.

Accanto a questo compito, diciamo così, conservativo e migliorativo di cose già acquisite, la Stazione persegue anche l'obbiettivo di introdurre ed acclimatare piante officinali, i cui prodotti attualmente ci vengono dall'Estero. In proposito non va dimenticato che, mentre per alcuni di tali prodotti una lunga esperienza dimostra tassativamente l'inutilità di qualsiasi tentativo nel senso espresso, per molte altre invece tale possibilità sussiste; epperò la Stazione rivolge ogni suo sforzo onde ottenere semi o parti vegetative dalle varie parti del mondo delle specie di piante in questione, ovvero studia le specie più strettamente affini che possano eventualmente surrogarle.

Un lavoro particolarmente caro alla Stazione sperimentale di Napoli è lo studio delle piante usate nella medicina popolare. E' noto che un gran numero di specie di piante, non riconosciute dalla Scienza come piante officinali, hanno purtuttavia indubbio valore medicinale, come l'esperienza empirica del popolo attesta da lungo vollore di tempo. Tali sono, ad es. la dulcamara, la centaurea minore, l'erba centinoda, la verbena, la ruta e tante altre; ed è dato constatare, di tempo in tempo, che qualcuna di esse viene finalmente riconosciuta ed iscritta nella Farmacopea di qualche Nazione. Cade qui acconcio ribadire il concetto sopra espresso, l'opportunità cioè che la Stazione abbia in proprio un personale adatto allo studio chimico-farmaceutico delle piante in questione.

### **Piantagioni eseguite od in corso di esecuzione e nuove specie introdotte durante il 1948.**

Nell'appezzamento restituito dall'Arar, già trasformato dagli' Inglese in campo sportivo, come sopra fu detto, fu eseguita in primavera una rottura superficiale della crosta e quindi vi fu seminato del ricino. Di questa pianta si volevano sfruttare la rusticità e le attitudini quale pioniera per la conquista alla coltura di terreni ingrati o divenuti tali. Favorita da una estate eccezionalmente piovosa, quale fu quella di quest'anno, la vegetazione del ricino procedette rigogliosa ed in pochi mesi il terreno ne fu coperto, col benefico effetto di una disgregazione pressocchè totale del terreno.

Fra le piantagioni di carattere sistematico, di cui sopra è stato fatto cenno, va qui ricordata quella del Boldo, cui è stata assegnato un appezzamento di mq. 500 subito dopo eseguiti i lavori di ridsodamento e scerbatura. Il Boldo è una delle piante officinali più importanti che si coltivi da tempo nella Stazione e la richiesta della droga, costituita dalle foglie disseccate, è sempre notevole.

Un'altra importante piantagione stabile eseguita quest'anno stesso subito dopo i lavori di cui sopra si è parlato, è stata quella del canforo, classica pianta officinale ben nota da lungo tempo per la facilità con cui si è adattata al clima italiano e che pure dà un prodotto che, secondo vecchie ricerche, nulla ha da invidiare a quello che si ottiene nella sua patria d'origine.

Allo stesso titolo va anche ricordata la piantagione stabile, eseguita pure quest'anno, di Dittamo cretico, cui è stata assegnata un'area di mq. 40. Di questa pianta la Stazione si ripromette di fare propaganda, data la possibilità della sua coltivazione e l'importanza che può assumere dal punto di vista economico la produzione della relativa droga su scala industriale nel suolo stesso d'Italia.

Superfluo dire che piantagioni sistematiche permanenti simili sono previste anche al riguardo di numerose altre specie già sperimentate; ad alcune di esse si sta dando mano attualmente e vogliamo ricordare fra di esse quelle di piretro, di belladonna, di giusquiamo, ecc., tutte piante di cui più frequentemente vengono richiesti semi da parte di produttori specialisti in varie parti d'Italia.

### **Nuove piantagioni eseguite od in corso di esecuzione.**

Come sopra fu detto, si è reso necessario in primo luogo consolidare il beneficio dei lavori eseguiti durante la primavera e parte dell'estate mediante lo scasso dei terreni ed il ripristino degli appez-



**Fig. 4 - STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI DI NAPOLI**  
Piantazione permanente di Dittamo cretico (Settembre 1948)

zamenti. Ciò è stato fatto mediante un'abbondante piantagione di alberi collocati in filari a delimitare i viali ed i singoli appezzamenti e destinati ad esercitare, col tempo, la loro benefica azione protettrice sul terreno. Nella scelta delle specie di tali alberi questa Direzione si è preoccupata non solo della sicurezza di attecchimento e della efficacia della funzione generica, che da essi ci si ripromette, ma altresì di avere sotto mano un materiale che, per quanto noto,

dal punto di vista botanico-farmaceutico, offerisse tuttavia lo spunto per nuovi studi o per perfezionamenti di studi precedenti. All'uopo sono state nell'agosto scorso commissionate le seguenti specie di alberi officinali alla Ditta Primo Baldacci di Pistoia, nelle quantità a fianco di ciascuna indicate:

- Pinus silvestris, N. 10.
- Cupressus sempervirens, 10.
- Populus nigra, 10.
- Fraxinus Ornus, 6.
- Quercus Robur, 3.
- Morus nigra, 7.
- Olea europaea, 7.
- Tilia europaea, 10.
- Punica Granatum, 12.
- Bignonia Catalpa, 15.
- Prunus Laurocerasus, 2.
- Arbutus Unedo, 3.
- Morus alba, 6.
- Juniperus communis, 10.
- Prunus Amigdalus, 3.
- Prunus Persica, 3.
- Betula alba, 6.
- Juglans regia, 2.
- Crataegus Oxyacantha, 10.
- Liquidambar styraciflua, 1.

per un complesso quindi di 140 esemplari, appartenenti a 20 specie.

Qui sarà sufficiente solo dare un breve cenno sulla importanza di qualcuna di esse. *Juniperus communis*, ad es., ossia il ginepro comune é, come é noto, un elemento della nostra Flora submontana ben conosciuto dai nostri valligiani; se ne raccolgono le così dette bacche, ricercatissime per usi farmaceutici e per uso di liquoreria. E', questo, un prodotto del tutto spontaneo; di esso vale la pena di ricordare che, durante gli anni della occupazione, costituì per alcune regioni, specialmente del Mezzogiorno, una risorsa economica di notevole importanza, in quanto che le bacche venivano raccolte e mandate alle distillerie, anche improvvisate, per la fabbricazione del liquore, detto «gin», largamente consumato dalle truppe di occupazione. A parte ciò, é certo che lo studio sistematico della droga offerta da questa pianta, ossia dell'oleo-resina che si ricava dalle bacche stesse e dell'influenza che può avere la coltivazione sulle proprietà medicinali di esso, rivestono una notevole importanza.



**Fig. 5 - STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE UFFICIALI DI NAPOLI**  
Giovane canforeto (Settembre 1948)

Lo stesso si dica per quel che riguarda il prodotto officinale del Biancospino, pianta anch'essa largamente conosciuta nelle nostre campagne; e così pure di quello del melograno, del pino selvatico, del tiglio e così via.

Questa Direzione desidera tuttavia fare una particolare menzione al riguardo di una specie di *Ephedra*, l'*E. procera*, pianta nuova per la Stazione sperimentale, la quale potrebbe, presumibilmente, fornire materia per l'estrazione di uno dei più importanti e moderni rimedi qual'è l'efedrina. L'*E. procera* è pianta sicuramente coltivabile sotto il clima di Napoli, se pure di lento accrescimento, avendone il sottoscritto sperimentata la cultura dell'Orto Botanico di Portici per parecchi anni.

### **Piante nuove introdotte nella Stazione in corso di studio.**

Per ora questa Direzione si limita a far menzione soltanto di qualche specie nuova, di cui è ormai sicuramente dimostrata la perfetta adattabilità al clima di Napoli e che merita, secondo ogni indizio, di essere studiata dal punto di vista chimico-farmacologico.

Una di queste è il *Cardiospermum Halicacabum*, erba annuale della famiglia delle Sapindacee, oriunda dell'America meridionale, ma diffusa in tutti i paesi caldi del mondo. Si sa che essa è usata nella medicina popolare di vari paesi tropicali, per es. nell'Isola di Ceylon. Pochi semi affidati al terreno nel febbraio di quest'anno diedero una rigogliosa vegetazione ed un'abbondante fruttificazione ed un raccolto di circa 1 Kg. di semi, una parte dei quali fu mandata al Laboratorio di Chimica farmaceutica perché ne studiasse specialmente l'olio contenutovi. Quest'olio, secondo ogni indizio, ha delle proprietà tecniche e forse medicinali che lo studio analitico acclarerà. Anche le radici e le foglie della stessa pianta hanno proprietà medicamentose, essendo usate dai popoli dell'Isola di Ceylon come "aperienti", senza tuttavia che sia stato fin'ora possibile attingere più ampi ragguagli in merito. Gli studi su questa pianta saranno, se del caso, continuati quest'anno con nuovo e più abbondante materiale.

Un'altra pianta di nuova introduzione nella Stazione sperimentale è la *Stachytarpheta indica*, erba perenne della famiglia delle Verbenaceae, ottenuta da pochi semi avuti da un Istituto del Portogallo. Affidati al terreno nell'Aprile scorso essi hanno normalmente germinato e dato luogo a piante vigorose che sono ora oggetto di attenta coltivazione. Su questa pianta, originaria probabilmente dell'America, ma introdotta in India e diffusa nei paesi caldi, non si trovano affatto nella letteratura indicazioni su virtù medicinali o su

applicazioni officinali. Ciò nondimeno questa Direzione ritiene questa pianta meritevole di attenzione, per analogia con quanto é noto nella pratica popolare circa le virtù medicinali di una pianta della stessa famiglia spontanea da noi; ossia la *Verbena officinalis*. Sembra infatti legittimo pensare che una pianta della stessa famiglia di origine tropicale, quale la *Stachytarpheta indica* abbia qualità analoghe e forse anzi più esaltate, e questo è quanto acclarerà l'esperienza e lo studio chimico-farmaceutico, mediante i debiti confronti colle specie affini.



Fig. 6 - STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI DI NAPOLI  
Culture sperimentali: *Cardiospermum Halimifolium* in frutto (Settembre 1948).

### **L'Orto Botanico e la Stazione sperimentale.**

Non sembra superfluo infine ribadire la evidenza della felice condizione in cui trovasi la Stazione sperimentale per le piante officinali di Napoli, di Istituto annesso al più grande ed insigne Orto botanico fra quanti ne esistono in Italia, qual'è appunto quello dell'Ateneo napoletano. L'Orto botanico di Napoli, colla sua secolare organizzazione scientifica, coi suoi mezzi di studio e specialmente colle sue relazioni cogli Istituti similari di tutto il mondo costituisce

per la Stazione sperimentale quasi il retroterra, o, meglio, la base solida su cui questa può edificare il lavoro di sua competenza nell'interesse diretto del pubblico. L'Orto botanico, infatti, oltre ai Laboratori ed all'attrezzatura idonea alle ricerche anatomo-fisiologiche, offre alla Stazione la possibilità di attingere fra le migliaia e migliaia di specie, di cui ogni anno vengono offerti i semi per mezzo del servizio scambi internazionali, il più vario materiale da studio che le interessa, ossia le specie di piante esotiche officinali o qualsiasi altra che, presumibilmente, possa diventar tale e che quindi si palesi degna di un'attenzione particolare e di studio. A questo particolare settore di attività scientifica l'Orto botanico di Napoli si è sempre sentito naturalmente inclinato per tradizione, per l'indole sua stessa, per il luogo dove sorge; epperò, accanto ai severi e disinteressati studi di Botanica pura, l'Orto botanico napoletano tiene moltissimo a sviluppare quest'altra attività botanica di carattere applicativo, di cui la Stazione sperimentale per le piante officinali, sotto gli auspici dell'E. V. ed col generoso concorso dello Stato e degli Enti, offre la possibilità di attuazione, quasi come una naturale spontanea, diretta filiazione spirituale.

GIUSEPPE CATALANO